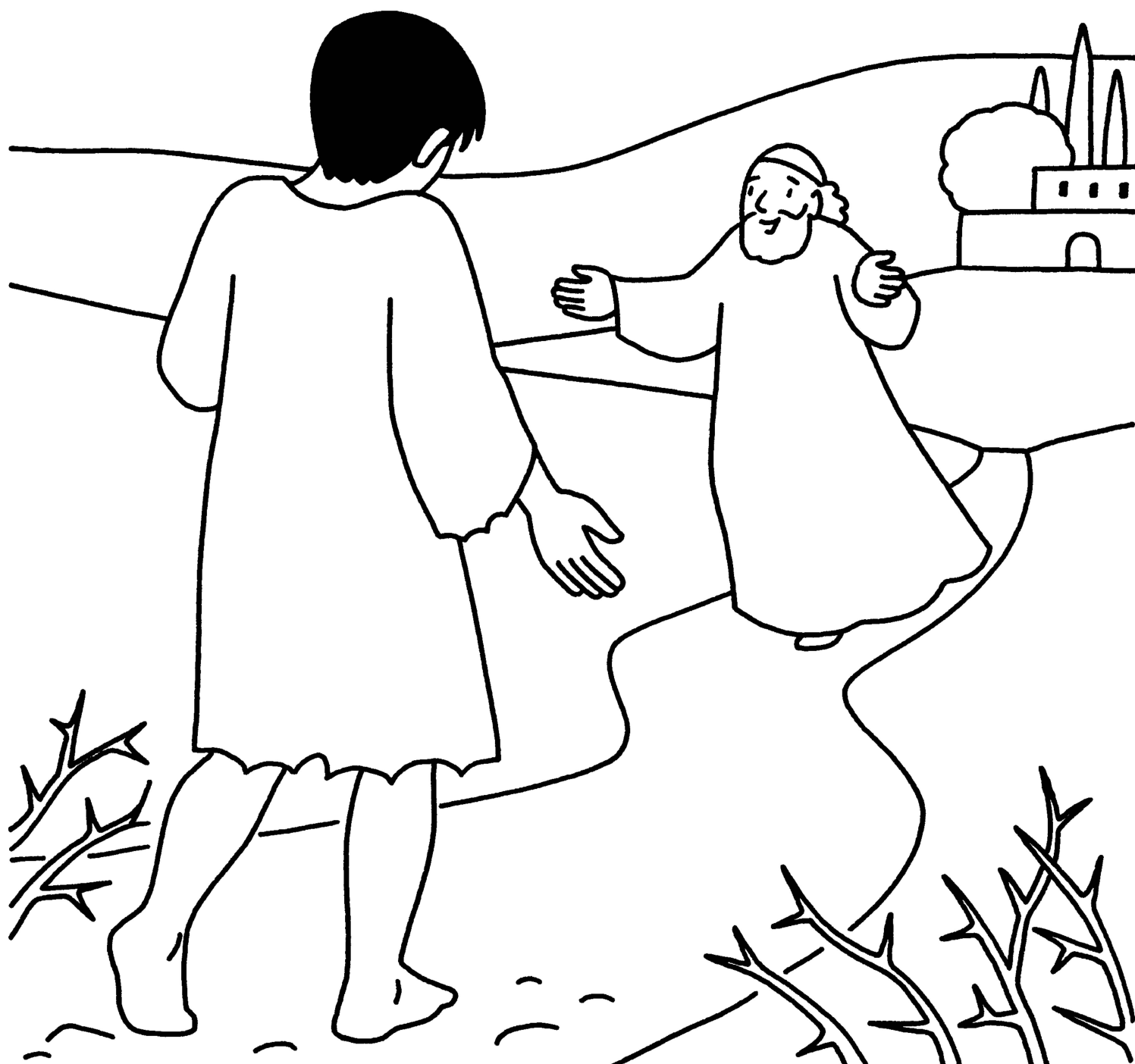


Esercizi Spirituali ACR

Quaresima 2016

IL PADRE MISERICORDIOSO



VENERDÌ SERA:

Lc 15, 1 Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. 2 I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». 3 Ed egli disse loro questa parabola:

11 «Un uomo aveva due figli. 12 Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. 13 Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto.

IDEE DI FONDO:

- Con questa parabola Gesù vuole invitare i pubblicani e i peccatori alla conversione, che non è tanto un percorso psicologico di comprensione dei propri errori ma scoprire il volto di tenerezza che Gesù ci rivela. È passare dalla delusione del proprio peccato (figlio) o dalla presunzione della propria giustizia (fratello maggiore) alla gioia di essere figli.
- I farisei e i dottori della legge erano considerati i responsabili della santità del popolo eletto: per questo mormorano contro Gesù, che occupandosi dei peccatori, va contro alla legge che invece invitava ad evitarli (i peccatori erano esclusi dalla comunità del popolo eletto per preservare la santità) e che sosteneva che il peccato andasse punito.
- Gesù viene rimproverato per due azioni: “accoglie” e “siede a mensa”, con uno specifico rimando eucaristico.
- I due figli rappresentano la totalità del popolo, peccatori e giusti... Per il Signore siamo soltanto figli.
- Il figlio minore pretende dal padre la parte che gli spetta con l'obiettivo di liberarsi da qualsiasi dipendenza da lui, lo vede come antagonista della sua libertà.
- Il padre accetta, nonostante la legge non glielo permettesse, infatti il figlio poteva solo godere del patrimonio ma non impossessarsene. Dio non dà all'uomo solo ciò che egli crede gli spetti per se stesso, ma molto di più, dona se stesso.
- Il figlio minore in realtà non ha prospettive e spreca il patrimonio, senza lungimiranza: non ha saputo gestire l'indipendenza tanto desiderata. Il figlio senza il padre perde se stesso, ha perso il rapporto con ciò che lo definisce e identifica come figlio.

ATTEGGIAMENTI 1a/2a:

- I ragazzi iniziano a pretendere autonomia e indipendenza, in particolare nel rapporto con i genitori o gli insegnanti, pensando di non avere più bisogno di nessuno.
- Spesso i desideri che rincorriamo, per cui ci affanniamo, lasciano il tempo che trovano. I ragazzi riflettono sulla necessità di cercare autenticità nelle proprie scelte di vita, presenti e future.
- Questo desiderio di emancipazione si riflette anche nel rapporto con Dio: la Cresima a volte rappresenta lo step che determina o meno la continuazione del cammino, vista come allontanamento da una prospettiva infantile del percorso di fede.

FOCUS ATTEGGIAMENTI 3a:

- I ragazzi si identificano con questo giovane che pretende un'autonomia senza legami e fanno mente locale su quelle situazioni in cui anche loro desiderano sfuggire dal controllo degli adulti.
- Nella passaggio alle superiori, i ragazzi smascherano il loro desiderio di sentirsi grandi a tutti i costi, traballanti nel giustificare la scelta della scuola e restii nell'accettare consigli dai genitori e dagli insegnanti.

- Questo desiderio di emancipazione si riflette anche nel loro cammino in parrocchia: l'ACR, ed in particolare la figura dell'educatore, inizia ad essere ingombrante rispetto alla loro voglia di uscire in maniera originale, personale ed indipendente.
- Riconoscono i GG come lo spazio giusto per continuare a coltivare una relazione più personale col Signore, interrogandosi anche su che attese coltivano per il loro percorso di fede.

DOMANDE 1a/2a:

1. Come interpreti il desiderio di indipendenza del figlio minore? È lecito secondo te che a un certo punto lui pretenda queste cose?
2. Hai mai provato la sensazione di sentirti un po' soffocare in certe situazioni? Quali? Cosa hai fatto per uscirne? Come ti sei liberato da questa oppressione?
3. Pensi che ci siano state scelte o situazioni in cui gli altri ti hanno limitato, tarpato le ali?
4. Sulla base di cosa prendi le tue decisioni? Ti lasci mai consigliare dagli adulti? Ti viene mai naturale dare torto ai tuoi genitori quando provano ad impicciarsi nelle tue questioni? Questa forzata indipendenza quanto costa al rapporto coi tuoi genitori?
5. La Cresima cosa ha significato (o cosa significherà) per te? È un punto di arrivo? Un traguardo dopo il quale non c'è più niente di nuovo?

FOCUS DOMANDE 3a:

1. Come hai scelto le scuole superiori? In base a che criteri? Ti sei lasciato aiutare da qualcuno? I tuoi genitori e i tuoi insegnanti erano d'accordo?
2. Ti è capitato che un consiglio dato da un adulto ti sminuisse un po', facendoti sentire ancora un bambino o comunque non all'altezza? Ti è mai capitato di prendere una decisione solo per dimostrare agli altri che in realtà sei più grande di quanto pensassero?
3. Negli anni come è cambiato il tuo rapporto con gli educatori ACR? Ci sono cose del tuo gruppo o del modo in cui ti tratta il tuo educatore che credi siano ancora un po' infantili? Quand'è stata l'ultima volta che il tuo educatore ti ha detto qualcosa che pensi ti abbia aiutato a crescere?
4. Sai cosa sono i GG? Pensi che siano diversi dall'ACR? In cosa?
5. Nella tua crescita il Signore che ruolo ha giocato? È stato un compagno, un avversario o uno spettatore? Il suo ruolo è cambiato?

ATTIVITÀ

Ci sono alcuni personaggi: 1 re, 2 pastori di pecore, 1 falegname, 1 fabbro, 1 sarta, 1 minatore, il resto contadini.

Il re governa sul popolo e deve gestire le esigenze di ciascuno. Ogni ragazzo pesca un bigliettino su cui viene indicato il personaggio e la sua esigenza, che si intreccerà inevitabilmente con quelle degli altri, il re dovrà riuscire a gestire la situazione nel miglior modo possibile. Durante il gioco l'educatore proporrà alcune carte impreviste che porteranno ulteriori difficoltà al re.

L'attività ha lo scopo di evidenziare come ognuno senta il bisogno di perseguire i propri desideri/obiettivi e di come questi spesso siano in contrasto con la realtà che ci circonda. Come reagiamo in queste circostanze?

SABATO MATTINA:

Lc 15, 14 Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. 15 Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. 16 Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. 17 Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! 18 Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; 19 non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”.

IDEE DI FONDO:

- Dopo aver sperperato tutto il suo patrimonio, il figlio minore si trova a dover affrontare una grande carestia. Si rende conto che la mancanza di un progetto lo ha portato in una condizione di estrema precarietà.
- L'aver toccato il fondo è ciò che dà inizio alla conversione, ad un primo, seppur parziale, esame di coscienza. Il figlio minore si rende conto che da suo padre persino i salariati “hanno pane in abbondanza”.
- Il figlio, preoccupato del fatto che il Padre non voglia riaccoglierlo, si prepara un discorso per imbonirlo, cercando di mostrare al padre il suo pentimento, ancora non completo. Il figlio pensa di potersi mettere nella testa del Padre, di conoscerlo così bene da anticipare la sua delusione.
- L'espressione “non sono più degno di essere chiamato tuo figlio” mostra come la conversione del Figlio non sia ancora completa, perché non riconosce il padre in quanto Padre. Essere figlio non è questione di dignità o di merito, il figlio non può rinunciare alla sua figliolanza.

ATTEGGIAMENTI 1a/2a:

- I ragazzi riflettono sul fatto che fare le cose senza valutare le conseguenze li può portare a trovarsi in situazioni difficili con le quali non avevano fatto i conti.
- Di fronte alle difficoltà i ragazzi comprendono di aver bisogno degli altri.
- I ragazzi si rendono conto che la logica del Padre è molto diversa dalla loro e spesso tendono a volersi mettere nella testa del Padre.
- I ragazzi capiscono che non tutto nella vita è questione di merito, alla condizione di figlio non si può rinunciare, per quanto ci si allontani dal Padre.

FOCUS ATTEGGIAMENTI 3a:

- I ragazzi si confrontano sui momenti della loro vita che hanno sentito come “carestie”, siano essi legati ad amicizie complicate e degeneri, situazioni familiari difficili e tutte quelle situazioni problematiche che hanno sentito essere più grandi di loro stessi.
- I ragazzi riconoscono nei loro atteggiamenti coi genitori una specie di “compromesso a doppio taglio”: tutte quelle volte che patteggiano in cambio di indipendenza sono in realtà un distacco dal genitore che viene escluso dalle scelte e dalle conseguenze.
- I ragazzi si interrogano sull'oggettiva difficoltà di avere un rapporto aperto coi genitori alla loro età. Soprattutto dopo un errore, riconoscono la difficoltà di ammetterlo, di farsi aiutare, temendo di dover ammettere la fragilità della loro indipendenza.

DOMANDE 1a/2a:

1. Hai mai fatto delle scelte importanti? Di che tipo? Quando prendi delle decisioni a cosa pensi? A quello che ti fa più comodo? Valuti le conseguenze che possono avere? Gli

altri hanno un peso nelle tue scelte? Hai mai fatto delle scelte delle quali ti sei pentito? Per quale motivo?

2. Hai mai sentito di aver bisogno dell'aiuto degli altri? In quali situazioni? Quali sono le persone di cui senti il bisogno? - Pensi che il Signore possa essere una di queste?
3. Perché pensi che il figlio minore si prepari questo discorso? L'accoglienza del padre non sarebbe dovuta essere una cosa scontata per lui? Quali sono le situazioni in cui pensi che gli altri non ti possano perdonare? Come fai a dire questo?
4. Pensi che il figlio sia ancora degno di essere chiamato tale? Quando un amico ti fa un torto, lo chiami ancora amico? Cosa ti deve dimostrare prima di riguadagnare la tua fiducia ed il suo titolo di amico?

FOCUS DOMANDE 3a:

1. Ti è mai capitato di investire troppe energie/tempo su alcune cose tralasciando invece le tue amicizie, le tue relazioni? Magari uno sport con troppi allenamenti o rincorrere voti altissimi a scuola privandosi del tempo per socializzare?
2. Come definiresti una situazione di "carestia" pensando alle tue esperienze? Che caratteristiche deve avere (lunga, senza via di uscita, toccare il fondo, ...)? Tu hai mai dovuto affrontare una situazione così difficile? Ti sei mai ritrovato in una situazione più grande di te? Come ne sei uscito? È facile chiedere aiuto ai propri genitori?
3. Il figlio pensa di poter entrare nella testa del padre... A te capita mai di prepararti delle frasi/risposte quando da solo stai immaginando un litigio o una discussione con i tuoi genitori? Funzionano? Spesso i nostri genitori non ci capiscono, ma noi capiamo loro?
4. Spesso ci fa comodo fare dei patti coi nostri genitori, in modo da accontentarli ma allo stesso tempo tenerli a distanza: "vado bene a scuola però poi mi fai fare quello che voglio" o "dammi la paghetta senza fare domande e non ti chiedo altri soldi"... Te ne vengono in mente altri che hai vissuto personalmente? Che rischi vedi in questo tipo di relazione? Perché sentiamo il desiderio di allontanare i nostri genitori?

ATTIVITÀ:

Gioco del postino: i ragazzi devono immedesimarsi nel figlio minore e scrivere una lettera di scuse. Ogni ragazzo avrà un foglio a disposizione in cui scrivere, ad intervalli regolari. I ragazzi dovranno passare la lettera al compagno alla loro destra, lasciando scoperta solo l'ultima riga scritta e dovranno continuare la lettera partendo da quell'ultima riga. Quando ogni ragazzo riceverà la lettera iniziale si leggeranno.

SABATO POMERIGGIO:

Lc 15, 20 Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. 21 Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". 22 Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. 23 Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, 24 perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

IDEE DI FONDO:

- Il padre si commuove prima che il figlio arrivi, mentre era ancora lontano.
- Il figlio minore esprime il proprio peccato davanti al padre anche se era un senso di colpa più che un pentimento: il motivo per cui è tornato a casa era la fame, si è trovato al limite delle possibilità.
- Davanti alle parole confuse del figlio, il padre prende l'iniziativa con dei gesti concreti e cerca di reintegrare il figlio nella propria dignità e libertà: ammazza il vitello grasso, gli fa indossare il vestito più bello e gli fa mettere sandali e anello al dito.
- Il padre non solo cancella le colpe del figlio e ripristina la situazione precedente ma gli permette di rinascere e di condurre una vita nuova... non sappiamo se il figlio accetterà questa opportunità.

ATTEGGIAMENTI 1a/2a:

- I ragazzi pensano alle loro azioni, se sono genuine e disinteressate, oppure se agiscono per tornaconti personali, per automatismi o perché qualcuno gli dice di fare le cose.
- I ragazzi sono spesso un po' goffi e contraddittori sia davanti alle richieste degli altri che davanti alle richieste di Dio. L'amore misericordioso di Dio però apprezza la nostra volontà e va oltre i nostri sensi di inadeguatezza, Dio non si lascia scoraggiare dal nostro atteggiamento immaturo.
- I ragazzi si interrogano su quali siano i gesti che fanno loro capire di essere stati accolti e perdonati dagli altri. Allo stesso tempo riflettono su quali siano i gesti che loro sono chiamati a mettere in pratica per allargare il loro cuore ed accogliere gli altri nella propria amicizia, senza rischiare di farli sentire in debito o umiliati.
- La festa è qualcosa che qualcuno vuole e pensa per te, Dio ti accoglie e ti perdona. I ragazzi riflettono sulle loro capacità di gioire davanti alle possibilità che Dio e gli altri danno loro, su quanto siano in grado di aprire il loro cuore ad una vita nuova.

FOCUS ATTEGGIAMENTI 3a:

- I ragazzi riflettono sul fatto che non solo loro si emozionano davanti agli eventi ma anche i più grandi ed anche Dio sono capaci di commuoversi e di avere misericordia.
- I ragazzi di terza media in particolare si prendono molto a cuore le storie dei loro amici e si fanno coinvolgere in maniera molto emotiva.
- I ragazzi pensano alle loro azioni, se sono genuine e disinteressate, oppure se agiscono per tornaconti personali o per automatismi o perché qualcuno gli dice di fare le cose.
- I ragazzi riflettono su quale sia il senso del perdono: si tratta di fare finta che non sia successo niente, si tratta di pura facciata oppure dietro c'è un progetto più grande di accoglienza.

- I ragazzi si accorgono che nella loro esperienza, colui che elargisce il perdono si aspetta qualcosa in cambio (sia anche il semplice “non mi tradire più” fra amiche) mentre nel brano letto è colui che perdona che dona al perdonato la sua dignità, la sua libertà e la sua fiducia.
- La festa non è necessariamente luogo di gioia, può essere anche un ambiente molto complicato da gestire: per esempio porta con sé tante attese e tante paure. L’attesa di non essere vestiti bene come tutti gli altri, il timore di essere a disagio o di rimanere tutta sera confinato ed escluso. I ragazzi riflettono sulla loro idea di festa, e su cosa questa lascia trasparire delle loro relazioni.

GLI STAND DELLA PENITENZIALE

Gli stand ripercorrono le azioni compiute dal padre nel brano.

1) VEDERE

Domande: Come ti senti guardato dal Signore quando sei lontano, nel peccato? In che modi pensi che il Signore si interessi a te e alla tua vita? Come pensi che faccia a prendersi cura di te? Ti capita a volte che gli altri ti guardino con uno sguardo giudicante? Tu come guardi le persone lontane, incasinate? Dall’alto verso il basso? Le tieni a distanza? Come ti senti nei confronti dello sguardo del Padre? Te ne vergogni?

Attività: esame della vista (tipo visita patente) in cui guardano da lontano dei simboli o leggono delle parole.

2) AVERE COMPASSIONE

Domande: Per che cosa ti emozionano di solito? Ci sono cose che ti coinvolgono più di altre? Sei capace di lasciarti coinvolgere dalla storia degli altri o pensi solo a te stesso? In che modo le tue emozioni hanno bisogno anche della tua intelligenza e della tua volontà per evitare che ti chiudano in te stesso? Credi che gli altri siano veramente interessati a te o si avvicinano solo per secondi fini? Pensi che Dio provi qualcosa per te? Ti rendi conto delle emozioni degli altri? Ne tieni conto nelle tue azioni o è solo importante quello che provi tu?

Attività: sentire attraverso il polso i battiti del cuore (ad esempio, in un minuto)

3) CORRERE INCONTRO

Domande: Ripensa alle tue amicizie. Ci sono persone in questo momento lontane da te ma che vorresti vicino? Come mai si trovano lontane? A volte sei anche tu ad allontanare? Come cerchi di accorciare le distanze? Quali modi usi? Sei bravo a fare il primo passo? Cosa ti blocca? Solitamente aspetti che sia l’altro a correre verso di te? Quali sacrifici comporta riavvicinarsi? Pensi che Dio ti venga incontro, che ti aspetti al varco? Come ti accoglie Dio quando hai peccato? Ti impegni a sentire questo avvicinamento? Ti capita di trascurarlo? Come pensi di usare questa occasione degli esercizi?

Attività: un due tre stella... in questo gioco si bloccano per non essere visti in movimento. Riflettere sul fatto che qualcosa blocca i ragazzi nel movimento verso gli altri... Ci facciamo fermare dalla paura di essere rifiutati o da qualcuno che ci giudica male?

4) GETTARSI AL COLLO E BACIARE

Quali sono i gesti che ti fanno capire di essere stato perdonato? Quali sono i gesti invece che fai tu verso gli altri? Qual è il senso del perdono? si tratta di fare finta che non sia successo niente, si tratta di pura facciata oppure dietro c’è un progetto più grande di

accoglienza? Il brano sottolinea di come il padre si getti al collo del figlio, tu cerchi le occasioni di incontro e contatto con Dio che ti vuole perdonare? Partecipi alla messa? Lo cerchi nella preghiera? Lo accogli nell'eucarestia?

Attività: lupo ghiaccio in cui per liberare si usa l'abbraccio.

GLI STAND CONTENITORE

Lo stand contenitore riprende il tema della festa che è stata fatta per il figliol prodigo ritornato in casa. Le attività sono rappresentate dagli oggetti che il padre aveva fatto preparare per il figlio al momento della festa (vestito, anello, sandali e vitello). Alla fine del percorso, dopo la confessione, ogni ragazzo avrà collezionato tutti gli oggetti esattamente come il figlio.

VESTITO PIU' BELLO

Simbolo: dignità

Attività: i ragazzi si costruiranno dei vestiti per abbellirsi: papillon con la carta velina, cravatte di carta, cappelli (cilindri con cartoncino nero oppure barchette da muratore), coroncine/fascette, ecc....

ANELLO AL DITO

Simbolo: fiducia

Attività: prendere degli anelli (es. o-ring in ferramenta)

SANDALI AI PIEDI

Simbolo: libertà

Attività: qualcosa sull'essere scalzi?

VITELLO GRASSO

Simbolo: pienezza e abbondanza del dono

Attività: mangiare qualcosa da festa? Pop corn, patatine, caramelle gommosi...

DOMENICA MATTINA:

Lc 15,25 Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; 26 chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. 27 Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". 28 Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. 29 Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. 30 Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". 31 Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; 32 ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

IDEE DI FONDO:

- Nel brano entra in scena un nuovo personaggio, non ancora citato: il primogenito. Questo ha una reazione in netto contrasto con la reazione del padre. Egli si sente offeso e deluso dal padre a causa della festa.
- Il fratello maggiore vuole fare esaltare la sua fedeltà al padre nel servizio. Giudica il fratello minore su questi parametri, indignandosi della festa in suo onore.
- La festa è necessaria per far capire la felicità che ha suscitato nel padre il ritorno del fratello minore; non solo lo riprende in casa senza sgridarlo, ma ammazza il vitello grasso; tutto questo è ingiusto agli occhi del primogenito.
- Per entrare in comunione con il Padre non basta essere nel giusto e seguire la logica del merito, ma bisogna accogliere quella dell'amore.
- Nel dialogo fra il padre e figlio maggiore emerge il vero e unico peccato dei due figli: non si riconoscono come figli ma come servi. Il fratello grande infatti si riferisce al fratello dicendo al padre "tuo figlio", mentre il padre lo corregge con "tuo fratello".
- Dio, che in questo brano è rappresentato dalla figura del padre, non giudica i suoi figli attraverso la ragione e il torto ma si concentra su un amore che non fa calcoli, dettato solo dalla voglia di aprirsi all'altro, perdonando.

ATTEGGIAMENTI 1a/2a:

- Spesso la reazione dei ragazzi è simile a quella del primogenito: fanno molti paragoni tra ciò che fanno loro e ciò che fanno gli altri, mettendo tutto sulla bilancia, senza fare sconti.
- I ragazzi cambiano atteggiamento a seconda dei comportamenti degli amici: spesso ritengono di maggior importanza colmare un'ingiustizia nei loro confronti, pur rischiando di rovinare un'amicizia. Questa reazione impulsiva li porta a provare disprezzo e invidia impedendo loro di accogliere l'altro.
- I ragazzi riflettono sulle persone che si sono comportate con loro come il padre della parabola, ovvero senza rinfacciare i torti subito o le ingiustizie ricevute.

FOCUS ATTEGGIAMENTI 3a:

- I ragazzi a volte sentono un po' opprimente il loro cammino di fede perché percepiscono Dio come una serie di atteggiamenti da tenere o cose da fare più che come qualcuno che vuole essergli padre.
- I ragazzi si interrogano sulla "festa" nel loro cammino di fede e nel loro rapporto con Dio, ripensando a momenti e modi in cui si sono sentiti partecipi e/o esclusi da questa relazione.

- I ragazzi capiscono che l'amico perfetto non esiste, che non è corretto far vivere gli altri all'altezza delle nostre aspettative e che tutti hanno bisogno di essere perdonati quando sbagliano, anche loro.

DOMANDE 1a/2a:

1. Hai mai vissuto trattamenti di disparità nei tuoi confronti? Cosa hai provato?
2. Con i tuoi fratelli o amici hai mai messo sulla bilancia ciò che fai tu rispetto a ciò che fanno loro? Pensi sia giusto? Sei un tipo da "quel che è giusto è giusto" a tutti i costi?
3. Nei panni del fratello maggiore come avresti reagito? Saresti entrato a far festa per il fratello?
4. In quale personaggio ti rispecchi di più? Nel padre o nel fratello maggiore? Perché?

FOCUS DOMANDE 3a:

1. Sei d'accordo con la delusione del fratello maggiore? Tu credi che avresti provato gioia per il ritorno del fratello al suo posto? Dalla reazione del fratello maggiore, cosa si capisce del suo cuore? Quali sono per lui le cose importanti?
2. Alla luce del brano finale, secondo te quale dei due fratelli ha commesso il peccato più grande? Qual'è l'atteggiamento comune ad entrambi i fratelli che rende difficile il rapporto col padre?
3. Capita anche a te di vedere il tuo rapporto con Dio in maniera un po' servile a volte? Per te essere figli di Dio si tratta solo di avere un buon comportamento, dei buoni atteggiamenti nel rapporto coi nostri amici, di fare delle cose belle? C'è di più? Si possono fare tutte queste cose belle senza averle veramente nel cuore?
4. Perché per il padre è così importante festeggiare il ritorno del figlio perduto?
5. La festa di cui si parla nel brano esprime una gioia che Dio prova anche nei nostri confronti... Se ti dovessi immaginare una festa che Dio organizza per la vostra amicizia, quali atteggiamenti credi prevarrebbero in te? Imbarazzo? Felicità? Ansia? Inadeguatezza? Saresti protagonista della festa, al centro? O forse non ti andrebbe, ti sentiresti più a tuo agio a stare in un angolino?
6. In che modo questa parabola ha cambiato il tuo modo di vedere l'amicizia ed il perdono? Fino a questo momento, quanto hai fatto pagare agli altri il tuo perdono? Tornando da questi esercizi, come credi reagirai la prossima volta che qualcuno ti farà un torto?
7. Vorresti assomigliare di più al figlio maggiore, imbronciato che si fa supplicare, o al padre che dona il perdono e accoglie l'altro, commuovendosi? È possibile tenere alto questo desiderio? Quali strumenti hai per continuare ad allargare il tuo cuore e scrutare l'orizzonte come il padre in attesa del figlio?

ATTIVITÀ:

Ruba bandiera classico con le regole che vengono stravolte a discrezione dell'educatore: per esempio la squadra che sta perdendo può ricevere qualche punto dalle vittorie degli avversari, oppure doppi punti ai perdenti, ecc... Questo comportamento potrà suscitare dissenso da parte dei ragazzi.

Il significato sta nel far comprendere ai ragazzi l'illogicità dell'amore del padre, che va contro alla logica comprensibile all'uomo.